



Regione Toscana



ORDINE
ASSISTENTI
SOCIALI
Consiglio Regionale
della Toscana



SEMINARIO

“Accompagnare le famiglie verso una genitorialità positiva: dall’esperienza P.I.P.P.I. all’implementazione delle linee di indirizzo nazionali”

23 GENNAIO 2019

Sala Consiliare della Provincia di Prato
Palazzo Buonamici via Ricasoli 25

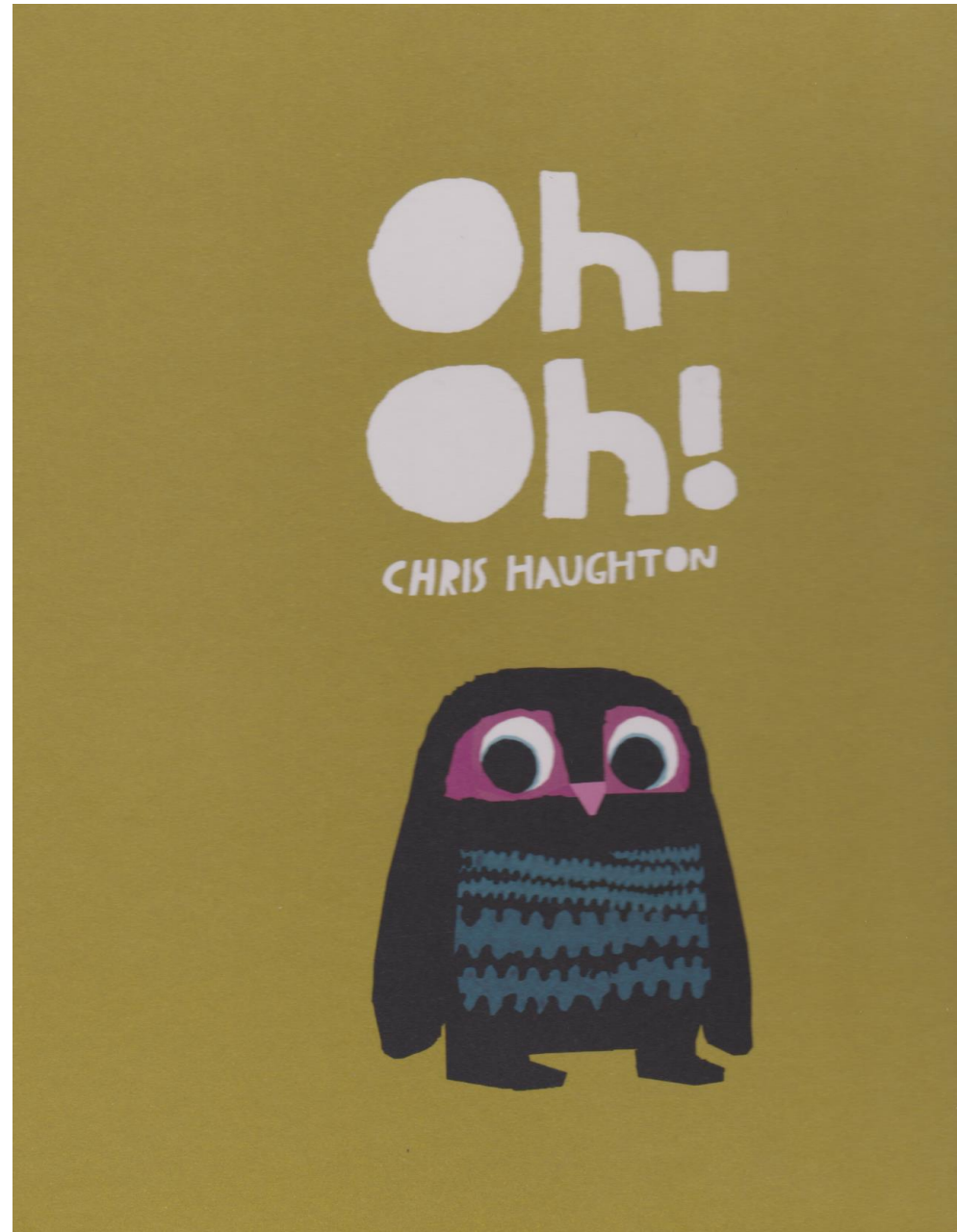
Ombretta Zanon

Labrief - Università degli studi di Padova

Dalla sperimentazione alla diffusione di pratiche innovative per l'intervento con le famiglie in situazione di vulnerabilità: finalità e contenuti delle Linee di indirizzo nazionali



Cominciamo con una storia.....



UNA SFIDA PER IL «VILLAGGIO» SOCIALE

PREFAZIONE *(ma non solo....)*

Mobilitare il potenziale educativo delle famiglie e delle comunità è quindi innanzitutto un'azione di giustizia sociale, [...] in quanto la “genitorialità positiva” è il motore dello sviluppo umano.

**La matrice delle «Linee di indirizzo Nazionali»:
P.I.P.P.I.
(Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione)**

FINALITÀ

Valutare, innovare e uniformare a livello nazionale le teorie e le pratiche di intervento
per sostenere le ***famiglie negligenti***

con figli in età 0-11 anni (con particolare attenzione alla fascia 0-3 anni),

al fine di:

prevenire e ***ridurre il rischio di maltrattamento*** delle bambine e dei bambini

e della loro ***istituzionalizzazione***



ALLONTANAMENTO

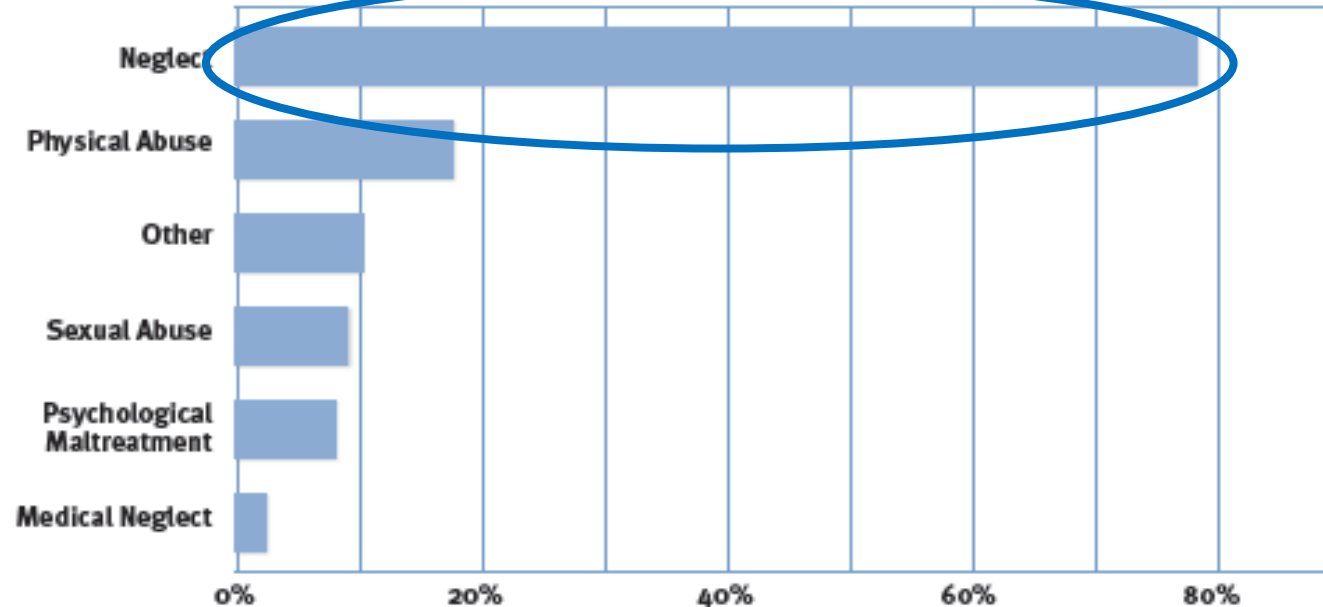


**INTEGRAZIONE
CON INTERVENTI
INFORMALI**



NEGLIGENZA E MALTRATTAMENTO

Neglect is the Most Prevalent Form of Child Maltreatment



Each state defines the types of child abuse and neglect in its own statute and policy, guided by federal standards, and establishes the level of evidence needed to substantiate a report of maltreatment. The data above, from the National Child Abuse and Neglect Data System (NCANDS), reflects the total number of victims (defined as a child for whom the state determined at least one report of maltreatment was found to be substantiated or indicated) as reported by all 50 states, the District of Columbia, and Puerto Rico, between Oct. 1, 2009, and Sept. 30, 2010. "Other" includes abandonment, threats of harm, and drug addiction.

Source: U.S. Department of Health and Human Services (2010b)²¹

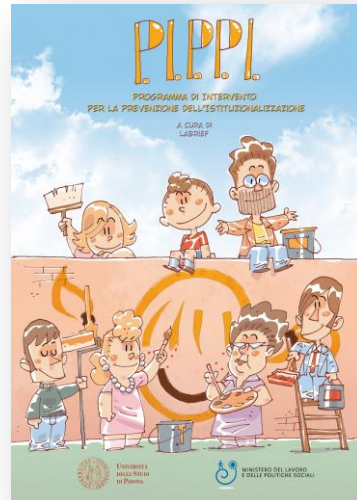
ALCUNI ELEMENTI DI SFONDO CULTURALE E OPERATIVO SU CUI SI È INNESTATO P.I.P.P.I.

- Legislazione italiana avanzata in termini di protezione e promozione dell'infanzia
- Ampio repertorio di buone pratiche locali in area sociale, educativa, clinica, scolastica ecc. con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità
- Diffusione generalizzata di un approccio teorico di tipo multidimensionale e ecologico nell'area della negligenza e della tutela



Ma anche:

- «*Trascuratezza della trascuratezza*»: incertezza di strumenti di lettura e di intervento nelle situazioni di vulnerabilità familiare
- frequente frammentazione fra aree di intervento disciplinari nel lavoro di protezione e prevenzione
- senso di affaticamento e solitudine di professionisti e servizi e contemporaneo bisogno/motivazione di innovazione e confronto
- difficoltà di costruire rapporti di reale partenariato tra istituzioni e servizi all'interno dello stesso territorio
- disomogeneità a livello nazionale in termini organizzativi e tecnici dei servizi (delega alle Regioni con Titolo V della Costituzione)
- scarto tra «*teorie dichiarate*» e «*teorie in atto*» (Argyris, Schön, 1996) in tema di integrazione multiprofessionale, partecipazione effettiva di tutti gli attori, valutazione degli esiti e dell'efficacia degli interventi



P.I.P.P.I.:
cornice metateorica
metodo transdisciplinare



FINALITÀ DELLE LINEE DI INDIRIZZO

Prefazione

*[...] il problema della frammentazione fra sistemi, istituzioni e servizi nella realizzazione dei processi di intervento, sia il problema dell'assenza, in un contesto di welfare regionalizzato, di standard uniformi di intervento che consentano di mettere in atto, da Nord a Sud del Paese, interventi appropriati rispetto ai bisogni delle famiglie in situazione di vulnerabilità, e quindi rispondenti a criteri di **equità, efficacia e efficienza**. [...]*

*L'ampia finalità perseguita è quella di favorire un **diffuso investimento nell'infanzia e nella genitorialità**, pro-muovendo **innovazione nell'intervento con le famiglie vulnerabili** da parte del sistema dei servizi titolari di questa funzione, garantendone armonizzazione nelle diverse aree geografiche e nei diversi assetti organizzativi dei servizi presenti nel Paese.*

P.I.P.P.I.

**LA COMUNITÀ DI PRATICHE E DI
PENSIERI DI P.I.P.P.I.**

**Attualmente:
SETTIMA IMPLEMENTAZIONE
(biennio 2018/2020)**

**Promosso da: MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

**Partnership scientifica: UNIVERSITÀ DI
PADOVA, Dipartimento FISPPA, LabRIEF**



2018/2020

265

AMBITI
TERRITORIALI

19

REGIONI

3.000

FAMIGLIE

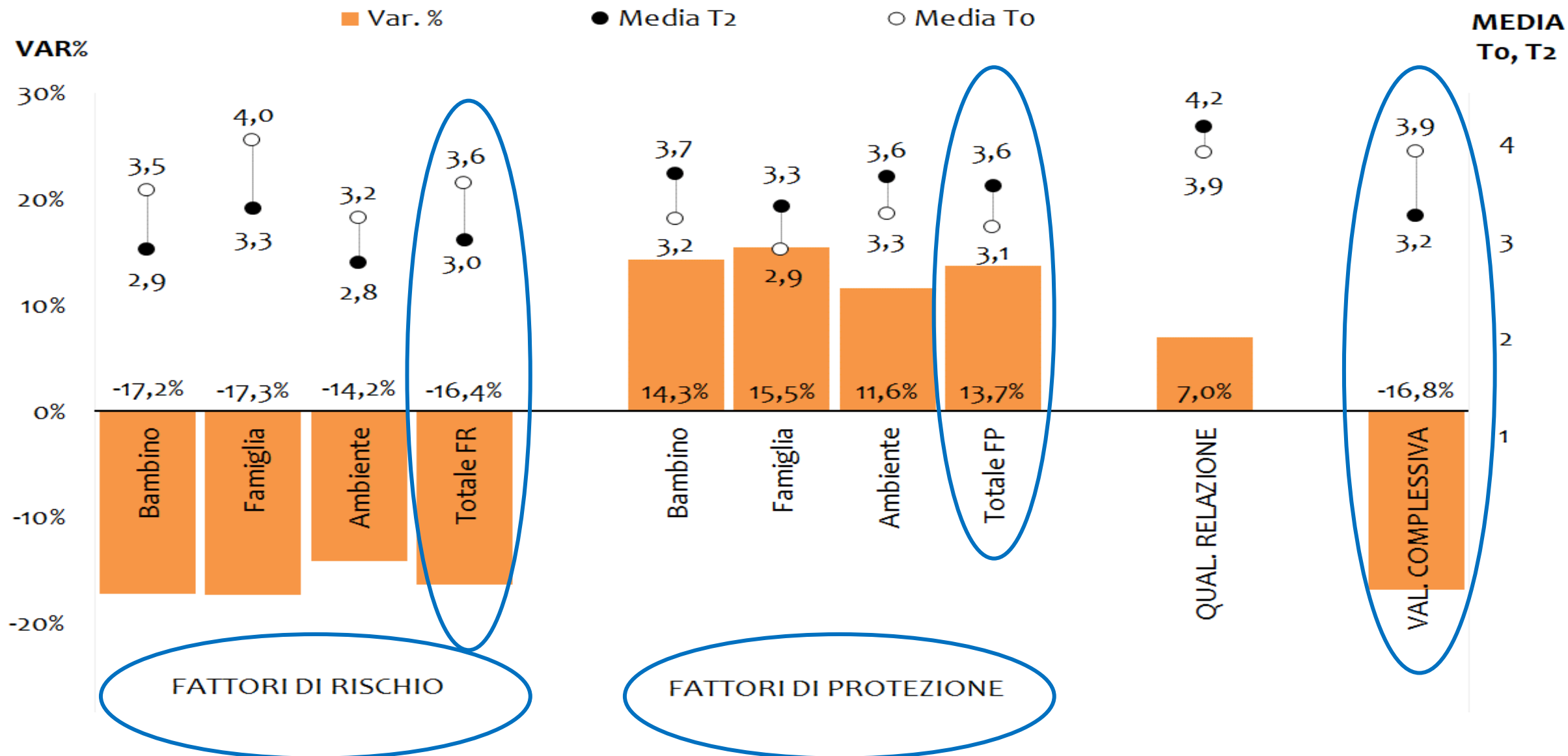


IMPLEMENTAZIONE N. 07

RICERCA PARTECIPATIVA IN P.I.P.P.I: circolarità tra teorie, pratiche e politica



ALCUNI RISULTATI DELLA QUINTA IMPLEMENTAZIONE DI P.I.P.P.I. (biennio 2016/2017): comparazione dei dati raccolti a T0-T2 attraverso lo strumento del «Pre-Postassessment»



LA CODIFICAZIONE E TEORIZZAZIONE DELLE PRATICHE SPERIMENTATE E VALUTATE NEL PROGRAMMA P.I.P.P.I.



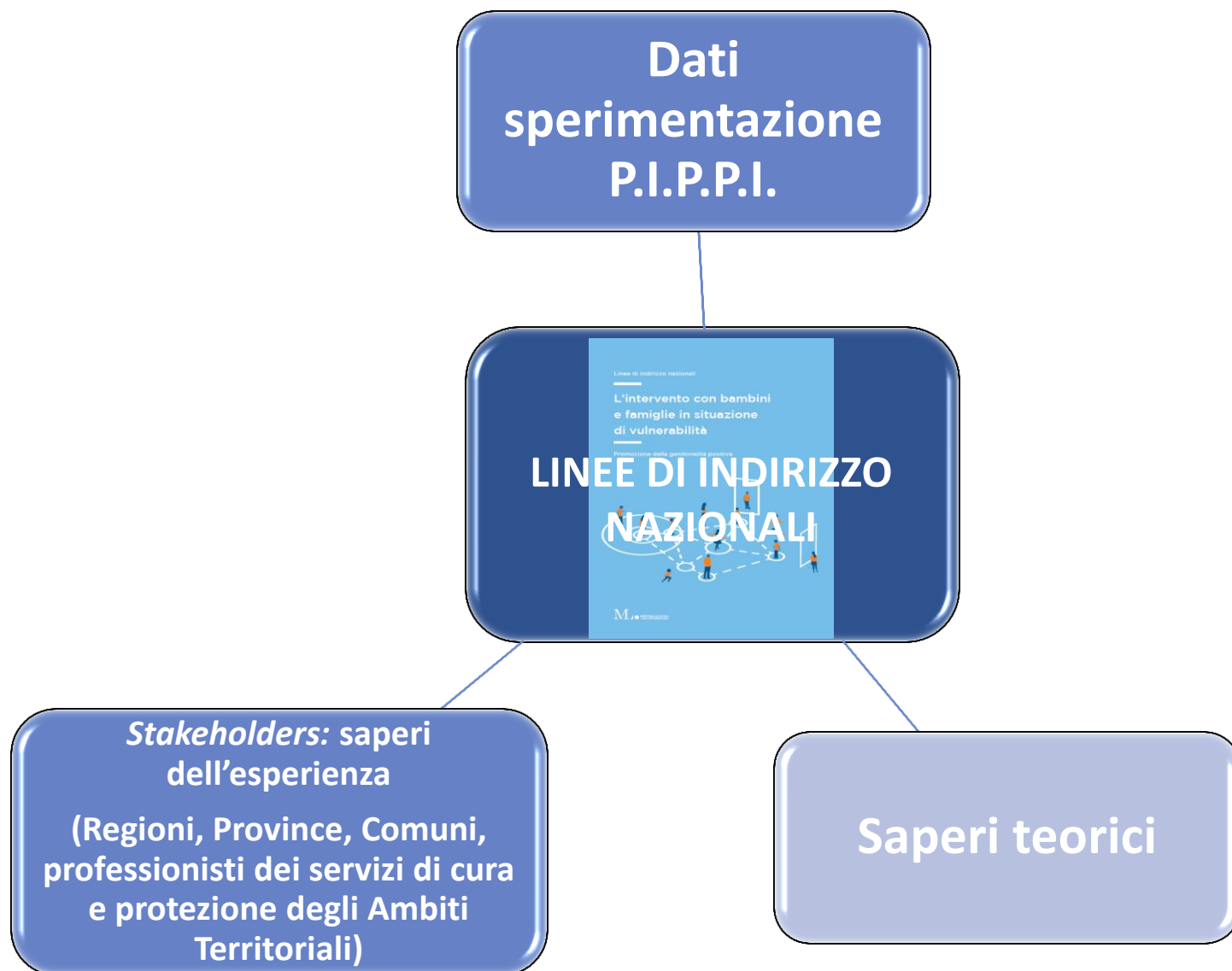
LINEE DI INDIRIZZO NAZIONALI *«L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Promozione della genitorialità positiva»*

(MLPS, dicembre 2017)

PREFAZIONE

Da queste evidenze è emersa una nuova consapevolezza circa le responsabilità che le politiche hanno nel realizzare il grande potenziale insito nell'intervento di promozione del migliore sviluppo di tutti i bambini privilegiando le azioni di accompagnamento alla genitorialità, in particolare nelle situazioni di vulnerabilità.

RICERCA PARTECIPATIVA IN P.I.P.P.I.: circolarità tra teorie, pratiche e politica



Il gruppo di lavoro responsabile della stesura del documento è composto da:

Per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali:

Raffaele Tangorra, Adriana Ciampa, Valentina Rossi, Giovanna Marciano, Cristina Calvanelli

Per LabRIEF dell'Università di Padova:

Paola Milani, Ombretta Zanon, Sara Serbati, Marco Ius, Sara Colombini, Diego Di Masi, Marco Tuggia, Chiara Sità, Andrea Petrella, Francesca Santello, Verdiana Morandi

Per le Città riservatarie della Legge 285/1997:

Silvia Zandrini, Manuela Agnello (Comune di Milano), Sandra Pasquino (Comune di Torino), Paola Sartori, Vania Comelato (Comune di Venezia)

Per le Province Autonome:

Rita Gelmini (Provincia Autonoma di Trento)

Per le Regioni:

Mariateresa Paladino (Emilia Romagna); Giuliana Fabro (Friuli Venezia Giulia), Federica Borrelli (Lazio), Federica Scimone (Liguria); Antonella Caprioglio, Barbara Bisset (Piemonte); Lorella Baggiani (Toscana); Susanna Schippa, Cristina Faraghini (Umbria)

Altre Regioni che hanno partecipato:

Abruzzo, Basilicata, Campania, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Veneto

L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità: *continuum* tra PROMOZIONE, PREVENZIONE, PROTEZIONE



LINEE DI INDIRIZZO
PER L'AFFIDAMENTO FAMILIARE



Linee di Indirizzo per l'affidamento familiare
(2012)

*Linee Indirizzo per l'accoglienza nei servizi
residenziali per i minorenni* (2017)

**Famiglie che ricevono servizi in
protezione dell'Infanzia**

Prevenzione mirata/terziaria
orientata alla gestione di situazioni
già problematiche



**Famiglie a rischio di maltrattamento
Vulnerabilità sociale**

**Famiglie segnalate ai
servizi di protezione o
all'AG**

**Famiglie
« ben-trattanti »**

**Famiglie che presentano
difficoltà psico-socio-
educative-economiche**

Prevenzione secondaria/selettiva
orientata alla prevenzione di un certo livello
di rischio

Sostegno alla genitorialità
Promozione e prevenzione
universale/primaria

L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità: *continuum* tra **PROMOZIONE, PREVENZIONE, PROTEZIONE**

PREFAZIONE

[...] orientare l'intervento lungo un continuum di servizi, basato sulla nozione di "bisogni di sviluppo dei bambini", per costruire un sistema che veda ad un estremo i servizi/interventi rivolti a genitori e famiglie in cui i bambini non sono in situazione di bisogno aggiuntivo fino all'altro estremo relativo ai servizi/interventi rivolti a genitori e famiglie in cui i bambini manifestano bisogni eccezionali, quali sono i bambini in protezione fino ai bambini adottabili/adottati.

*[...] articolazione del sistema di intervento intorno alle **tre aree della Promozione, Prevenzione e Protezione all'infanzia.***

*[...] **promuovere condizioni idonee alla crescita** (area della Promozione), a **prevenire i rischi che possono ostacolare il percorso di sviluppo** (area della Prevenzione) e a **preservare e/o proteggere la salute e la sicurezza del bambino** (area della tutela o protezione in senso stretto).*

Indice

	Prefazione	4
010	Oggetto e significato	6
020	Contesto e motivazioni	9
030	Legislazione di riferimento	10
040	Finalità e obiettivi	13
050	Metodologia di lavoro	14
100	Idee di riferimento	16
200	Soggetti e attori istituzionali	22
210	I soggetti	22
211	Il bambino	23
212	La famiglia del bambino	23
213	La vicinanza solidale	24
214	Formazioni sociali e cittadini	26
220	Gli attori istituzionali	27
221	Stato	28
222	Regioni e Province autonome	28
223	Ambito Territoriale	32
224	Comune	32
225	Disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione	34
226	Azienda Sanitaria Locale	35
227	Servizi educativi per la prima infanzia e scuole	36
228	Autorità Giudiziaria	39
300	Il percorso	42
310	La costituzione dell'équipe multidisciplinare	43
320	Segnalazione, analisi preliminare e accoglienza	47



330	Il Progetto Quadro	51
340	L'analisi per il Progetto Quadro	54
350	La progettazione per il Progetto Quadro	55
360	L'accompagnamento, il sostegno, la valutazione e la documentazione	57
370	La conclusione del percorso	60
371	La conclusione del percorso/A	61
372	La conclusione del percorso/B	62
373	La conclusione del percorso/C	63
400	I dispositivi d'intervento	66
410	Il servizio di educativa domiciliare e territoriale	69
420	Il centro diurno	70
430	La vicinanza solidale	71
440	I gruppi con i genitori e i gruppi con i bambini	73
450	L'intervento psicologico/neuropsichiatrico/psichiatrico e altri interventi specialistici	76
460	Il partenariato con i servizi educativi e la scuola	78
470	Il sostegno economico	81
	Allegato 1	84
	Allegato 2	85
	Il modello teorico e operativo de "Il Mondo del Bambino"	85
	Caratteristiche principali de "Il Mondo del Bambino"	85
	Le tre versioni de "Il Mondo del Bambino"	87
	Allegato 3	96

IDEE DI RIFERIMENTO:
i principi teorici



Concezioni di:

“GENITORIALITÀ”

“VULNERABILITÀ”

“NEGLIGENZA”

CONCEZIONE DI «GENITORIALITÀ»

[...] genera un **insieme dinamico di risposte ai bisogni dei figli**: i bambini per crescere e ampliare progressivamente le proprie capacità hanno infatti dei “bisogni” sul piano fisico, affettivo, cognitivo, emotivo e sociale, che sono riconducibili alle loro fasi evolutive e ai relativi compiti di sviluppo e che vanno riconosciuti e soddisfatti nella specificità della storia e del contesto di vita di ciascun bambino;

tali risposte rappresentano **un insieme di funzioni di cura che sono complementari e nel contempo distinte e autonome**.

L'approccio centrato sulla **nozione di bisogni evolutivi, piuttosto che sulle mancanze/inadeguatezze delle figure parentali**, esige il preciso riferimento ai diritti dei bambini enunciati nella Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia (CRC, 1989) [...].

CONCEZIONE ECOLOGICA DI «GENITORIALITÀ»

[...] quando si parla di “genitorialità” si intende una **nozione complessa** [...].

Uno dei modelli concettuali considerato più solido dal punto di vista scientifico è quello che, facendo riferimento alla **teoria bioecologica dello sviluppo umano**, considera **la crescita di un bambino come la risultante di un vasto insieme di fattori, raggruppabili in tre macrocategorie:**

- **le caratteristiche personali dei genitori;**
- **le caratteristiche personali del bambino e i suoi bisogni evolutivi;**
- **le caratteristiche sociali e contestuali**, ossia l'insieme di elementi che esercitano un'influenza indiretta sulla genitorialità e che costituiscono l'ambiente nel quale il bambino cresce.

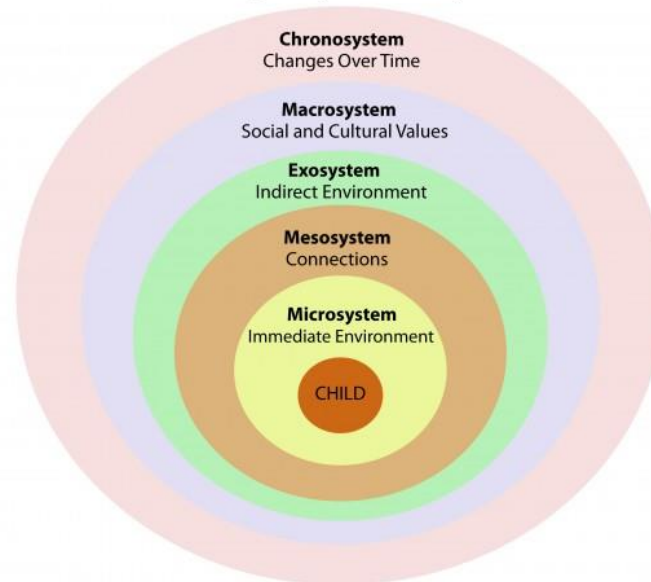
CONCEZIONE ECOLOGICA DI «GENITORIALITÀ»

*Nell'ultimo ventennio una ricca letteratura internazionale, prevalentemente basata su prove di efficacia, nell'area della psicologia dello sviluppo, della sociologia, delle scienze sociali e dell'educazione, delle neuroscienze, della genetica, della biologia, dell'economia ecc., ha confermato l'idea che **lo sviluppo umano sia la complessa risultante e allo stesso tempo la causa di un insieme di caratteristiche e condizioni familiari e sociali, piuttosto che il prodotto di condizioni genetiche.***

CONCEZIONE ECOLOGICA DI «GENITORIALITÀ»

*L'approccio bioecologico dello sviluppo umano evidenzia infatti che **un bambino cresce in maniera positiva quando gli adulti che si occupano di lui in famiglia e negli altri ambienti di vita ("microsistemi") interagiscono tra di loro in maniera sistematica e collaborativa (all'interno del "mesosistema") e vengono accompagnati nel loro ruolo attraverso diverse forme di supporto dal più ampio contesto sociale e culturale.***

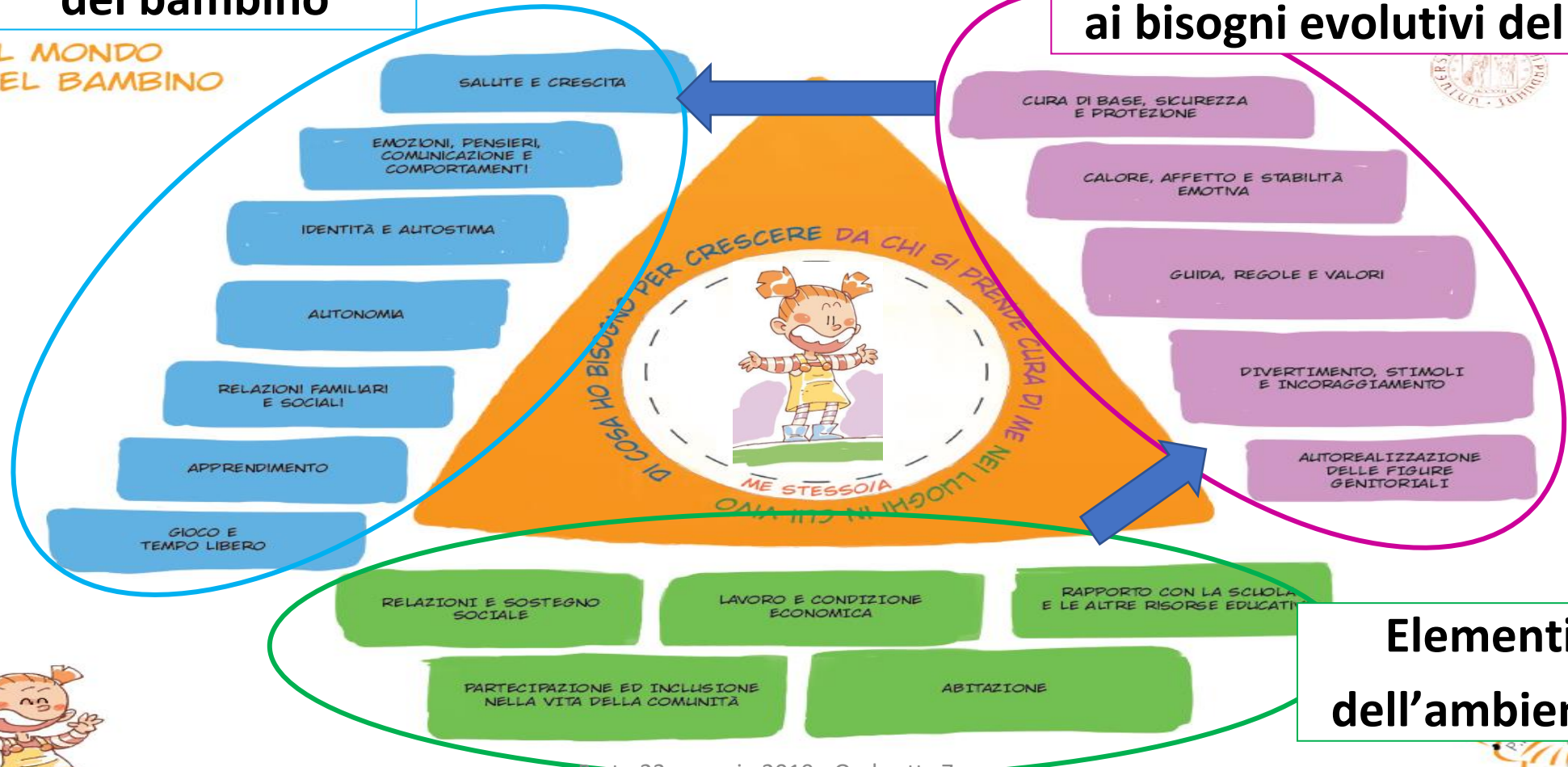
Bronfenbrenner's Ecological Systems Theory



IL MODELLO TEORICO-PRATICO DEL «MONDO DEL BAMBINO»
PER L'ANALISI E L'INTERVENTO CON I BAMBINI E LE FAMIGLIE IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ
(LabRIEF Università di Padova, 2015)

**Bisogni evolutivi
del bambino**

IL MONDO
DEL BAMBINO



Prato 23 gennaio 2019 - Ombretta Zanoni

LabRIEF (2013), Rielaborazione da Dep. of Health (2000); Dep. for Education and Skills (2004, 2006); The Scottish Government (2008)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

**Elementi
dell'ambiente**



CONCEZIONE DI «VULNERABILITÀ»

Prefazione

010. Oggetto e significato

*Queste Linee d'Indirizzo si focalizzano in particolare sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di **vulnerabilità**, intesa come **condizione che può riguardare ogni famiglia in specifiche fasi del suo ciclo di vita**. [...]*

La piccola grande storia di Piper



(Pixar, 2016)

[...] i recenti studi sulla resilienza evidenziano che le persone (e in primis i bambini), le famiglie e le comunità riescono ad affrontare situazioni difficili quando possono contare su diversi fattori di protezione, quando sono aiutate a comprendere e ridurre i fattori di rischio e quando sono capaci di riconoscere le proprie risorse individuali, familiari e sociali e di utilizzarle come aiuto in una modalità ritenuta significativa da loro stessi e dal contesto socio-culturale a cui appartengono.

CONCEZIONE DI «VULNERABILITÀ» E «NEGLIGENZA»

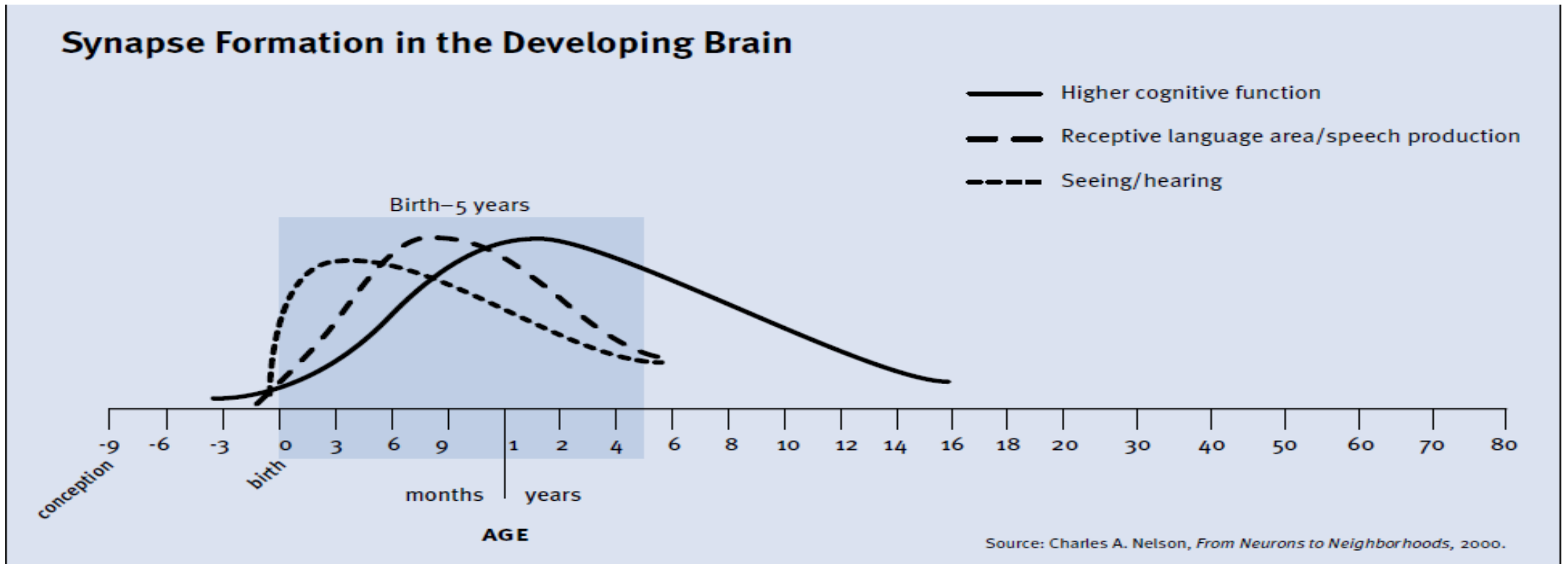
Prefazione

010. Oggetto e significato

*La vulnerabilità è pertanto una situazione socialmente determinata **da cui può emergere la negligenza parentale o trascuratezza**, la quale indica la **carente capacità di risposta ai bisogni evolutivi dei figli da parte delle figure genitoriali**.*

La negligenza può riguardare i bisogni di salute, educazione, sviluppo psico-emozionale, nutrimento, protezione, ambiente di vita sicuro, ossia l'eventuale omissione delle necessarie misure di sorveglianza, accudimento, educazione e protezione dei bambini.

RAGIONI NEUROBIOLOGICHE PER L'INTERVENTO PRECOCE A FAVORE DEI BAMBINI NEL LORO AMBIENTE DI CRESCITA



RAGIONI NEUROBIOLOGICHE PER L'INTERVENTO PRECOCE A FAVORE DEI BAMBINI NEL LORO AMBIENTE DI CRESCITA



Il trauma cerebrale dovuto a negligenza severa su un bambino di 3 anni

Fonte: www.ChildTrauma.org

ECD

(Early Child Development):

lo sviluppo positivo dei bambini si fonda, sin dalla nascita, su ambienti familiari caldi e responsivi e relazioni supportanti che garantiscono l'attivazione di circuiti cerebrali robusti, che a loro volta rendono possibile l'emergere delle diverse capacità umane, edificando le basi della salute fisica e mentale e, in ultima analisi, del benessere, anche economico.

SOSTENERE I GENITORI PER SOSTENERE I BAMBINI

FATTORI PROTETTIVI NELLA PRIMA INFANZIA

- Salute e benessere della madre e degli altri *caregivers*
- Attaccamento/i sicuro/i e un contesto relazionale affettivamente positivo
- Status socio-economico adeguato
- Resilienza individuale e della comunità di appartenenza



SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ

Vi sono crescenti evidenze che interventi effettuati in età molto precoce, a partire dal periodo pre e periconcezionale, ***in buona parte attuati supportando direttamente o indirettamente le risorse, le competenze e la salute dei genitori,*** sono in grado di migliorare le opportunità dei bambini di ricevere stimoli positivi, «neuro-costruttivi», di ridurre al tempo stesso le esposizioni ai fattori stressanti o di impedimento per il neurosviluppo e di conseguenza di migliorare le diverse competenze cognitive, emotive e sociali e la stessa capacità di apprendimento.

SOSTENERE I GENITORI PER SOSTENERE I BAMBINI

REC (2006) 19:

«Creazione delle condizioni per una genitorialità positiva, facendo in modo che tutti i bambini abbiano accesso a un livello adeguato di risorse (materiali, psicologiche, sociali e culturali) e che il contesto sociale e i modelli di vita prevalenti siano ricettivi rispetto alle esigenze delle famiglie con bambini e dei genitori».

(art. 3)

REC (2013)

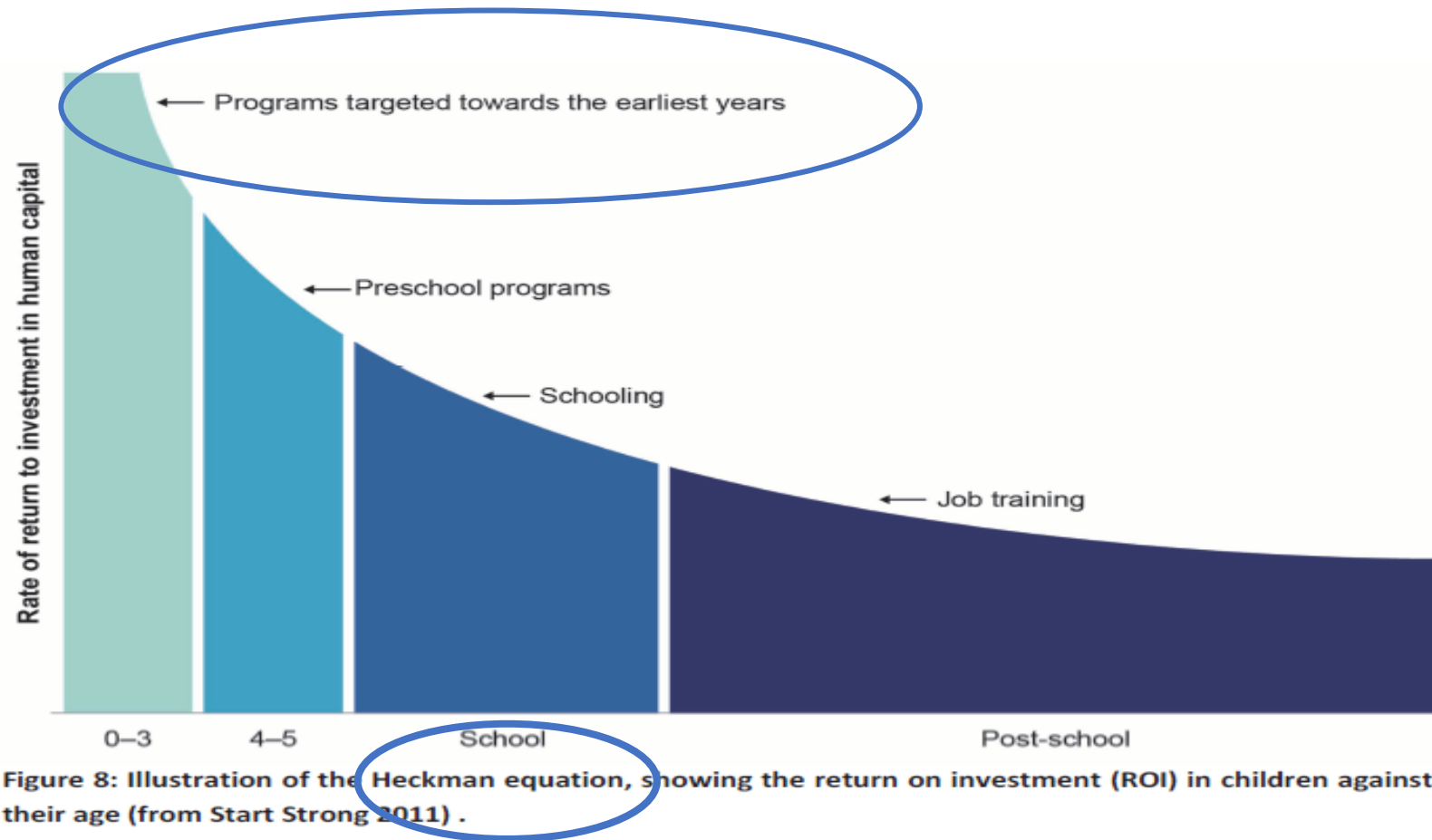
La cura parentale ed l'educazione infantile costituiscono *«la base essenziale per il buon esito dell'apprendimento, dell'integrazione sociale, dello sviluppo personale e della successiva occupabilità».*

SOSTENERE LA GENITORIALITÀ PER SOSTENERE LA CRESCITA DEI BAMBINI

Sappiamo quindi che costruire ambienti familiari, educativo-scolastici e sociali ricchi di affetti, relazioni e stimoli sul piano socio-emotivo e cognitivo contribuisce in maniera determinante alla qualità dello sviluppo infantile e della società nel suo insieme. I bambini che crescono invece in ambienti avversi dimostrano nel tempo maggiori difficoltà di comportamento, apprendimento e integrazione sociale, più probabilità di fallimenti scolastici, di debole inclusione nel mondo del lavoro: la povertà psico-sociale e educativa esperita nell'ambiente sociofamiliare nei primi anni di vita è cioè un forte predittore di disuguaglianze sociali e povertà economica. [...]

Sembra dunque che sia più funzionale, rispetto allo sviluppo dei bambini, facilitare il processo di inclusione dei genitori nella comunità di appartenenza, garantendo loro sostegno per favorire il recupero e/o la qualificazione delle loro modalità di risposta ai bisogni di sviluppo dei figli, piuttosto che soffermarsi sulla sola valutazione delle competenze genitoriali.

LA RICADUTA DELL'INTERVENTO DI CURA E DI PROTEZIONE DECESCE SIGNIFICATIVAMENTE CON IL CRESCERE DELL'ETÀ



CONTRASTARE LA POVERTÀ ECONOMICA E EDUCATIVA



Agenda 2030

Sustainable
Development
(Unesco, 2015)

IDEE DI RIFERIMENTO: *i principi metodologici*



Interdisciplinarietà e corresponsabilità

Partecipazione

Trasparenza

Intensità dell'intervento

***Rilevanza del metodo della progettazione e
valutazione partecipata***

***Valorizzazione delle risorse della comunità e
di un approccio inclusivo***

RUOLI E FUNZIONI INTERDIPENDENTI NELLA STRUTTURA DI *GOVERNANCE* DEL SISTEMA DI CURA E PROTEZIONE

200 Soggetti e attori istituzionali

210 I soggetti

- 211 Il bambino
- 212 La famiglia del bambino
- 213 La vicinanza solidale
- 214 Formazioni sociali e cittadini

220 Gli attori istituzionali

- 221 Stato
- 222 Regioni e Province autonome
- 223 Ambito Territoriale
- 224 Comune
- 225 Disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione
- 226 Azienda Sanitaria Locale
- 227 Servizi educativi per la prima infanzia e scuole
- 228 Autorità Giudiziaria

*Data la natura ecologica del fenomeno della vulnerabilità, i **diversi soggetti della comunità sociale si mobilitano intorno ai bisogni del bambino per costruire servizi e interventi integrati, secondo un approccio basato sul rispetto delle competenze dei singoli servizi e professionisti, per riorganizzare i loro mandati, missioni e specificità in una forma reticolare che assicuri la condivisione delle responsabilità verso i bambini.***

200.
Soggetti
e attori
istituzionali



IL METODO



*La finalità del percorso di accompagnamento è di garantire a ogni bambino una **valutazione appropriata e di qualità della sua situazione familiare, con la relativa progettazione di un piano d'azione unitario, partecipato, sostenibile e multidimensionale** e in un tempo congruo, definiti congiuntamente in équipe con la famiglia*

La costituzione dell'équipe multidisciplinare

Segnalazione, analisi preliminare e accoglienza delle situazioni familiari

Il Progetto Quadro

L'analisi per il Progetto Quadro

La costruzione del Progetto Quadro

L'accompagnamento il sostegno, la valutazione e la documentazione del percorso con le famiglie

La conclusione del percorso con le famiglie

LA VALUTAZIONE PARTECIPATA E TRASFORMATIVA

Raccomandazione 330.1

*Accompagnare ogni intervento di **promozione del benessere**, di **prevenzione delle condizioni di vulnerabilità** e di **sostegno all'ambiente familiare** del bambino con una **specificazione di analisi e progettazione personalizzata**, definita **Progetto Quadro**.*

Raccomandazione 330.2

***Il Progetto Quadro si costruisce nella cornice del metodo della valutazione trasformativa**, che considera la valutazione un'azione complessa in cui analisi e diagnosi sono mezzi, piuttosto che fini, volti al miglioramento globale della **risposta ai bisogni di sviluppo del bambino** sul piano fisico, emotivo-affettivo, cognitivo e sociale.*

*Per questo, esso include la **progettazione regolare, tempestiva e ripetuta degli interventi utili a garantire questo fine**.*

L'APPROCCIO METODOLOGICO DELLA VALUTAZIONE PARTECIPATA E TRASFORMATIVA

PRINCIPI TEORICO-PRASSICI FONDAMENTALI:

PARTECIPAZIONE di tutti gli attori coinvolti nel «Mondo del Bambino»

INTEGRAZIONE tra interventi professionali e tra azioni formali e informali

VALUTAZIONE del grado di raggiungimento dei risultati attesi progettati e dell'efficacia dell'intervento messo in atto

INTENSITÀ degli interventi, messi in campo in maniera integrata, coerente con gli obiettivi e definita dai tempi del Progetto Quadro



LA PARTECIPAZIONE DELLA FAMIGLIA

Raccomandazione 320.2

*Accogliere la famiglia **garantendo il massimo livello di partecipazione possibile dall'inizio alla conclusione del percorso di accompagnamento.***

Raccomandazione 340

Creare le condizioni affinché l'analisi per il Progetto Quadro sia realizzata in forma unitaria e condivisa da parte di tutti i componenti dell'équipe, con particolare attenzione affinché il bambino e la famiglia possano esserne co-autori.

Raccomandazione 370.1

*Concludere il percorso di accompagnamento attraverso la compilazione finale degli opportuni strumenti di analisi e di progettazione, **con la partecipazione della famiglia** e comunque attraverso la redazione di un rapporto condiviso nell'équipe.*

LA PARTECIPAZIONE DEL BAMBINO

Raccomandazione 310.2

*Garantire a ogni bambino **il diritto di partecipare in prima persona al percorso di analisi e progettazione rispetto alla propria situazione insieme ai genitori**, al gruppo di professionisti responsabili e ad altre figure coinvolte, tramite il confronto e l'integrazione delle differenti osservazioni, rilevazioni e opinioni rispetto a "Il Mondo del Bambino", anche per ovviare ai rischi derivanti dalla soggettività e conseguente arbitrarietà e frammentarietà delle visioni e degli interventi.*

PARTECIPAZIONE E TRASPARENZA

Raccomandazione 310.3

*Promuovere la **trasparenza** fra professionisti e famiglie rispetto alle informazioni di cui i diversi componenti dell'équipe dispongono e che si scambiano per la durata del percorso di accompagnamento.*



L'attenzione al *linguaggio*

L'ATTENZIONE AL LINGUAGGIO

Dato che il lessico può intrappolare il pensiero dentro visioni precostituite e settoriali, limitando il potenziale trasformativo e innovativo dell'azione, coerentemente con la necessità di realizzare l'analisi integrata ed ecologica della situazione del bambino proposta in questo documento, si è privilegiato un approccio che si presti al dialogo interdisciplinare, superando il linguaggio specialistico dei servizi sanitari, sociali, educativi, amministrativi, giuridici.

Le presenti Linee d'indirizzo adottano pertanto un linguaggio trasversale finalizzato a rafforzare categorie di pensiero che possano costituire un territorio comune tra professionisti e saperi di diversi ambiti (sociale, psicologico, psichiatrico, educativo, della giustizia minorile) e che possano essere accettabili e comprensibili per le famiglie che ne sono soggetti.

Allegato 1

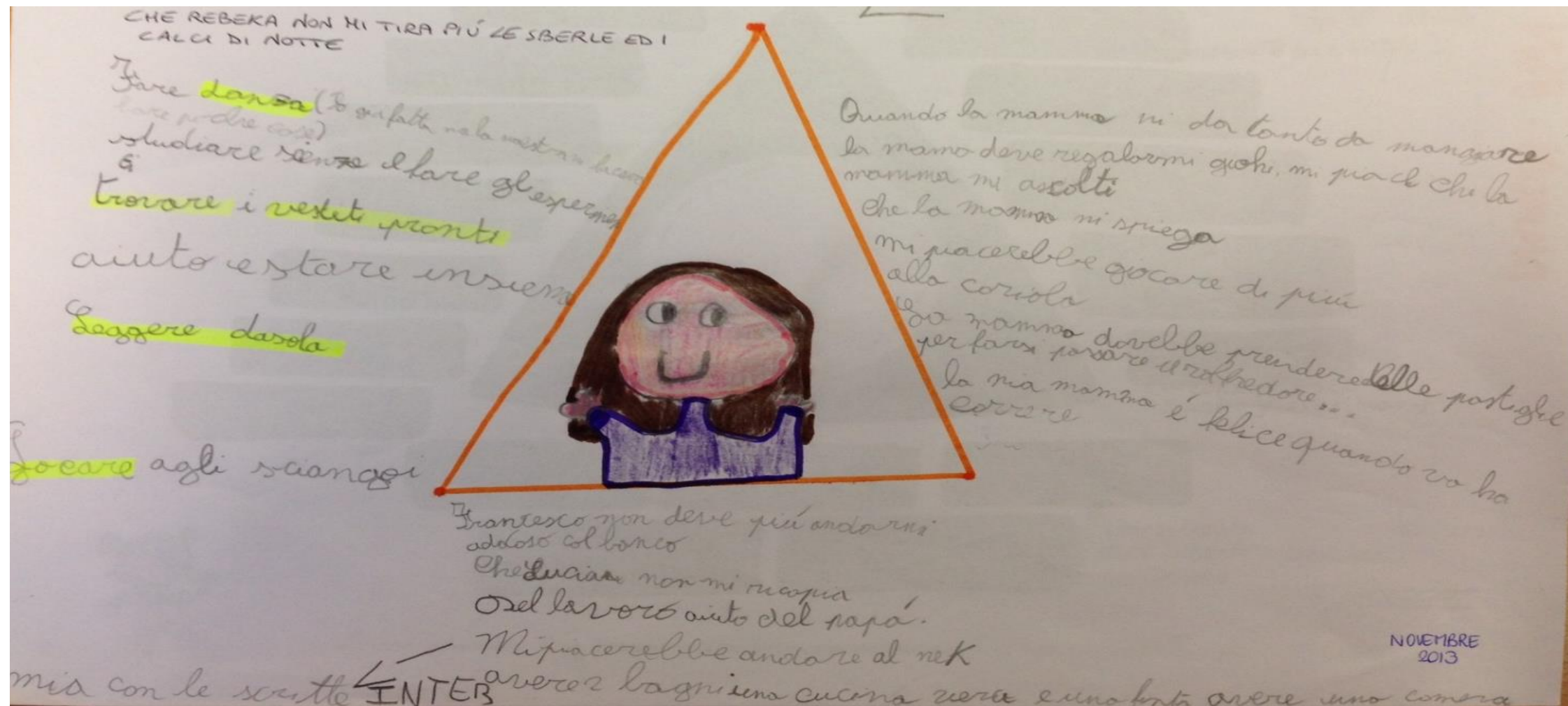
Nella tabella che segue sono presentate alcune delle scelte lessicali operate nel testo, al fine di favorirne la lettura.

DA	A
Caso/i	Famiglia/e / Persone / Attori
Utenti	Persone / Attori
Minori / Minorenni	Bambini
Genitori	Figure genitoriali
Operatori	Operatori / Professionisti
Educativa Domiciliare	Educativa domiciliare e territoriale
Verifica	Valutazione
Revisione	Valutazione
Assesment	Analisi
Progetto individualizzato	Progetto personalizzato
Difficoltà	Situazione preoccupante
Obiettivi specifici	Risultati attesi
Famiglie vulnerabili	Famiglie in situazione di vulnerabilità
Competenze parentali	Risposte ai bisogni evolutivi dei bambini
Trascuratezza	Negligenza / Trascuratezza
Visite domiciliari	Incontri a casa
Convocazioni	Incontri
Collaborazione	Corresponsabilità
Tribunale dei Minori/Tribunale Ordinario/Procura	Autorità Giudiziaria competente

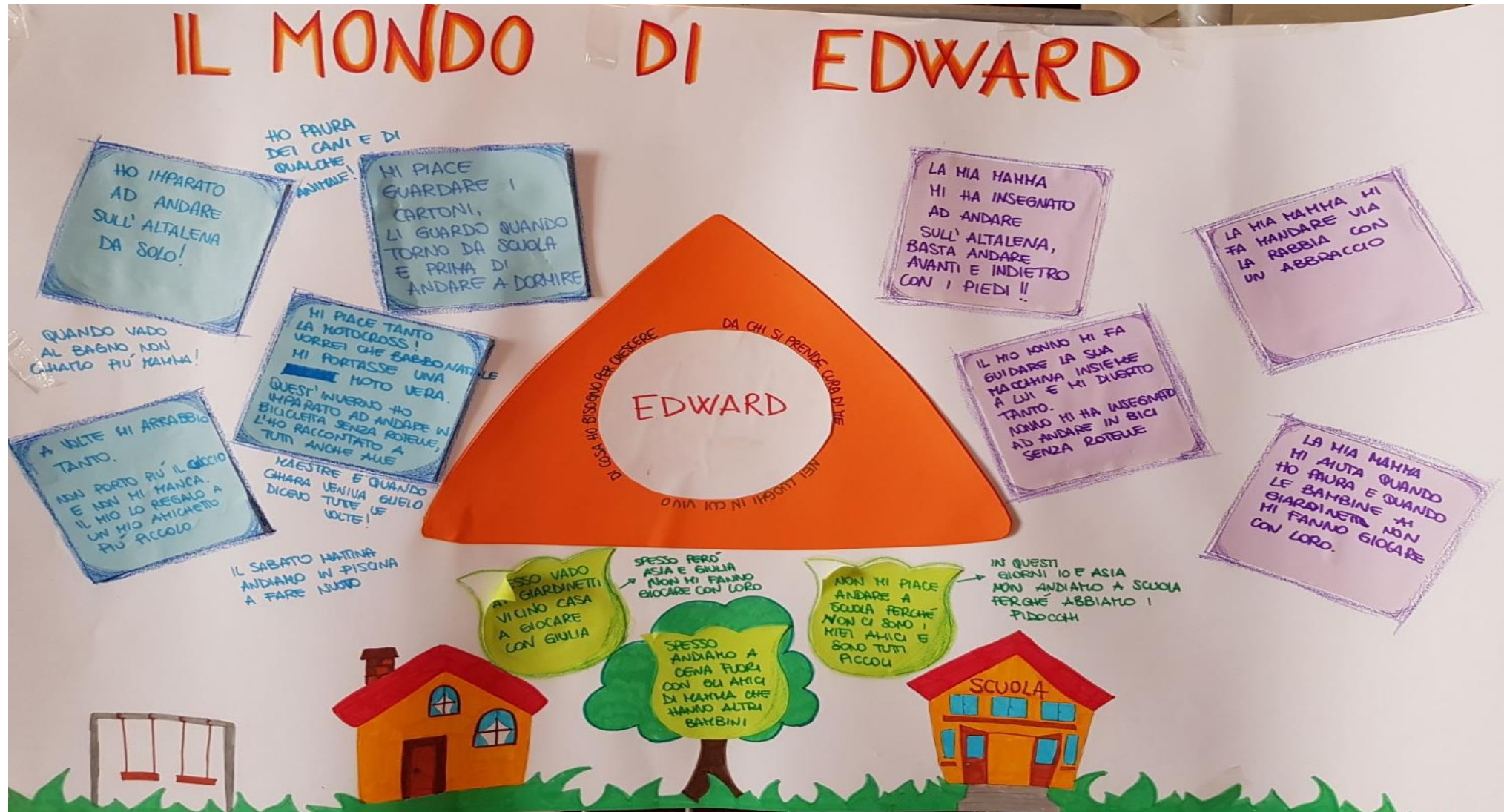
LA PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE: gli strumenti

*A questo scopo, i professionisti propongono **strategie e strumenti che consentono ai genitori e ai bambini di “prendere la parola”, quali veri esperti della propria situazione.** I professionisti non solo ascoltano il bambino e i suoi genitori, ma confrontano insieme a loro i differenti punti di vista, con il fine di giungere a una comprensione condivisa.*

IL «TRIANGOLO» come STRUMENTO DI ANALISI E PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E DEI GENITORI



IL «TRIANGOLO» come STRUMENTO DI ANALISI E PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E DEI GENITORI



IL KIT “SOSTENERE LA GENITORIALITÀ”

Esempio di carte: LE COMPETENZE GENITORIALI

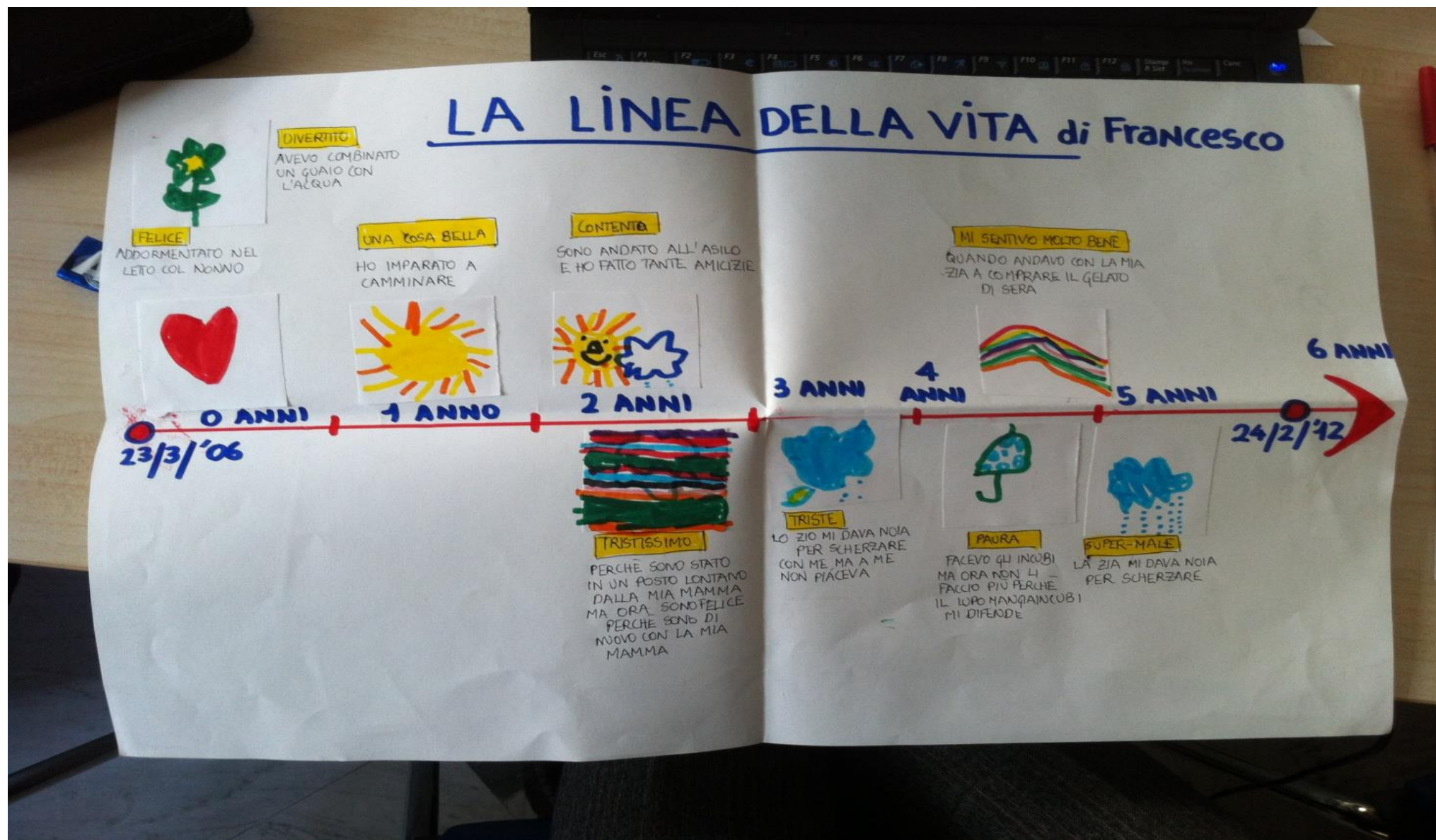


(Laviguer S., Coutu S., Dubeau D.,
Erickson, Trento, 2011,
(Edizione italiana a cura di P. Milani, S.
Serbati e M. Ius)

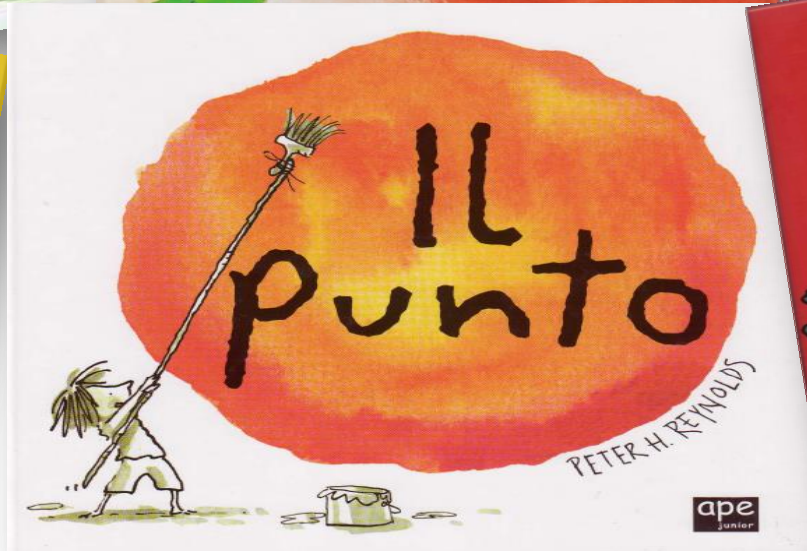
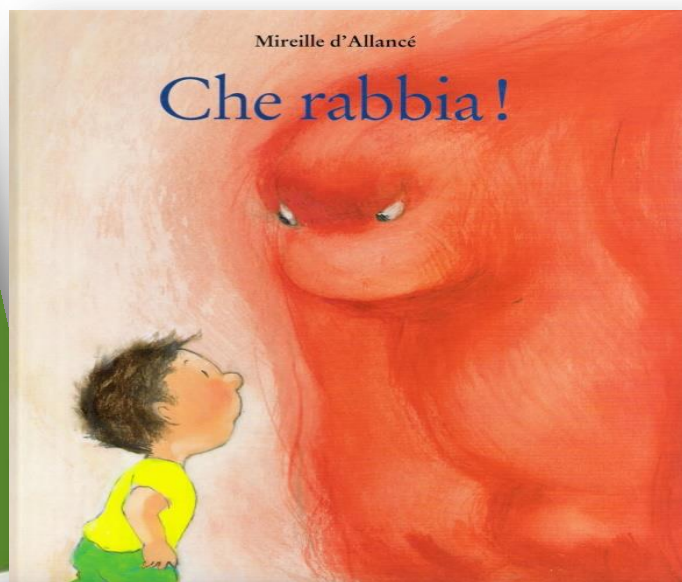
Esempio di carte: LE QUALITÀ DEL BAMBINO



LA «LINEA DELLA VITA»



"STORIE" E LIBRI



L'INTEGRAZIONE: COSTITUZIONE E FUNZIONAMENTO DELL'ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARE

Raccomandazione 310.1

*Nel rispetto delle eventuali modalità già previste negli Ambiti Territoriali che prevedono procedure stabili e integrate di funzionamento di équipe multidisciplinari, **costruire l'équipe secondo un criterio "a geometria variabile"**, per cui essa è composta da un gruppo costante di professionisti (équipe di base), che individua tra i propri componenti un responsabile del percorso con la famiglia, e da una serie di professionisti e di altre figure che si possono aggiungere di volta in volta e a seconda della situazione (équipe allargata).*

Raccomandazione 360.2

*Di fronte a eventi definibili come critici, quali divergenze, conflitti, rotture ecc., in quanto presentano elementi inattesi che modificano improvvisamente il percorso progettato o il suo svolgimento, l'équipe assume un **atteggiamento di riflessività**, che ne renda possibile la comprensione come opportunità di apprendimento e di lavoro anche per i servizi stessi.*

L'INTEGRAZIONE: COSTITUZIONE E FUNZIONAMENTO DELL'ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARE

Raccomandazione 320.1

*La composizione dell'équipe si determina in funzione dei bisogni del bambino ed è costituita da:
i componenti della famiglia (bambino e figure genitoriali);*

assistente sociale;

educatore professionale;

***professionisti dell'area socio-sanitaria.** I servizi sanitari e socio-sanitari di base e/o specialistici sono coinvolti in ogni situazione per le specifiche responsabilità e competenze in ordine al benessere psico-fisico e relazionale del bambino e della sua famiglia (cfr. LEA, DPCM 12.1.2017)*

*L'équipe coinvolge **soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia** tutte le volte che questo si renda utile e quando siano considerati risorse importanti nel processo di accompagnamento, sollecitando la loro presenza e tenendo in considerazione i loro pareri.*

L'INTEGRAZIONE: COSTITUZIONE E FUNZIONAMENTO DELL'ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARE

330. Il Progetto Quadro

*Attraverso di esso si costruisce un **accordo tra tutti gli attori interessati al pieno sviluppo del bambino** (famiglia, professionisti e altre persone coinvolte) circa i bisogni evolutivi cui rispondere e gli interventi necessari per la realizzazione collettiva di tale risposta.*

*Il Progetto Quadro contiene una **parte descrittiva approfondita, detta anche “analisi della situazione del bambino e della sua famiglia”**, che rileva i punti di forza e gli elementi di preoccupazione rispetto alla specifica situazione, secondo le dimensioni del Mondo del Bambino. Tale comprensione è costruita a partire dalle voci del bambino e dei suoi genitori, dei professionisti e di tutte le persone che prendono parte al percorso di accompagnamento.*

LA FASE DI ANALISI PRELIMINARE

Raccomandazione 320.4

*Rilevare precocemente e in maniera appropriata le situazioni di negligenza per migliorare la **qualità delle risposte** e **ridurre le tempistiche**.*



PRECOCITÀ



APPROPRIATEZZA



QUALITÀ

LA VALUTAZIONE PARTECIPATA E TRASFORMATIVA: FASE DELL'ASSESSMENT

Raccomandazione 320.1

*Assicurare la **raccolta della segnalazione** e l'avvio di una fase di analisi preliminare **multiprofessionale**, finalizzata alla presa di decisione sul percorso da intraprendere. La fase di analisi preliminare dura indicativamente sei/otto settimane ed è comunque congruente con gli elementi di preoccupazione che sono stati rilevati e con l'età del bambino coinvolto.*

LA VALUTAZIONE PARTECIPATA E TRASFORMATIVA: FASE DELL'ASSESSMENT

Raccomandazione 320.3

La fase di rilevazione e analisi dell'informazione preoccupante si conclude con la compilazione degli opportuni strumenti di pre-analisi e comunque con la redazione di un rapporto condiviso nell'équipe.

LA VALUTAZIONE PARTECIPATA E TRASFORMATIVA: FASE DELLA PROGETTAZIONE

Raccomandazione 350.1

*Definire nel Progetto Quadro le azioni e le **strategie più opportune** per garantire la **risposta ai bisogni di sviluppo del bambino**.*

Raccomandazione 360.3

*Produrre, lungo tutto il percorso, **materiali documentari** che consentano in ogni momento di ripercorrere quanto fatto, all'interno di un processo di riflessione utile a **rilevare i punti di forza, gli elementi di preoccupazione e i risultati raggiunti o meno** ed eventualmente a riprogettare o a prendere decisioni sulla chiusura o modifica del percorso di accompagnamento*

LA MICROPROGETTAZIONE

Obiettivo generale			
1. Data Inserimento Microprogettazione			
Risultati attesi (espressi in termini di indicatori di cambiamento)			
Azione			
Responsabilità			
☐ Madre	☐ Padre	☐ Bambino/ragazzo	☐ Educatore Domiciliare
☐ Assistente Sociale	☐ Psicologo	☐ Insegnante	☐ Conduttore Gruppo con Genitori
☐ Conduttore Gruppo con Bambini	☐ Educatore Comunale	☐ Altro (Specificare nel riquadro successivo)	
Altra Responsabilità			
Entro la data			
Progresso e commenti			
Risultato			
Seleziona ▾			
Motivare la scelta			

INTENSITÀ E INTEGRAZIONE DEGLI INTERVENTI

Raccomandazione 400.3

*L'indicazione dei dispositivi che si è progettato di attivare con la famiglia va **esplicitamente inserita all'interno del Progetto Quadro**, e quindi nella cornice della progettazione realizzata tramite "il Mondo del Bambino".*



Il servizio di educativa domiciliare e territoriale

Il centro diurno

La vicinanza solidale

I gruppi con i genitori e i gruppi con i bambini

***L'intervento
psicologico/neuropsichiatrico/
psichiatrico e altri interventi specialistici***

Il partenariato con i servizi educativi e la scuola

Il sostegno economico

L'INTENSITÀ DELL'INTERVENTO

Raccomandazione 400.2

*Realizzare una **combinazione multidimensionale dei dispositivi** affinché ogni famiglia possa usufruire delle diverse opportunità a disposizione **nei tempi e nei modi rispondenti ai suoi bisogni** e rispettosi del suo percorso.*

Raccomandazione 400.1

*Predisporre le **condizioni istituzionali, organizzative e finanziarie** per l'attivazione dei dispositivi in ciascun Ambito Territoriale prima dell'avvio dell'intervento con la famiglia.*

I DISPOSITIVI DI INTERVENTO: LA VICINANZA SOLIDALE

Raccomandazione 430.1

*Promuovere la vicinanza solidale come **sostegno alla famiglia nella vita quotidiana**, a partire da **bisogni circoscritti e concreti**, individuati assieme alla famiglia stessa ed esplicitamente indicati nel Progetto Quadro.*



Raccomandazione 430.3

*Privilegiare modalità di formazione, conoscenza, abbinamento, monitoraggio e sostegno delle persone coinvolte nella vicinanza solidale che favoriscono **l'informalità e la naturalità delle relazioni tra le persone coinvolte**.*

I DISPOSITIVI DI INTERVENTO: I GRUPPI CON I GENITORI E I GRUPPI CON I BAMBINI

Raccomandazione 440.1

Programmare con continuità dei cicli di incontri con gruppi di genitori e gruppi di bambini, per il conseguimento degli obiettivi del Progetto Quadro a favore delle famiglie e in integrazione con gli altri dispositivi che sono stati concordati.



Raccomandazione 440.3

Nella facilitazione dei gruppi adottare una metodologia narrativa e circolare, per la valorizzazione e la promozione delle risorse delle famiglie e delle relazioni di aiuto reciproco che si costruiscono tra i partecipanti.

I DISPOSITIVI DI INTERVENTO: IL PARTENARIATO FAMIGLIA-SCUOLA-SERVIZI

Raccomandazione 460.2

*Costruire, a livello di Ambito Territoriale, con i servizi educativi e scolastici, un repertorio di buone prassi per **l'inclusione dei bambini inseriti in percorsi di cura e protezione.***



Raccomandazione 460.3

*Valorizzare **il ruolo e il contributo dei servizi educativi e della scuola per favorire l'inclusione sociale del bambino inserito in percorsi di cura e protezione.***

I DISPOSITIVI DI INTERVENTO: IL SOSTEGNO ECONOMICO

Raccomandazione 470.2

Garantire, se necessario e sulla base delle condizioni della famiglia, un contributo economico anche in assenza dei finanziamenti per l'attivazione del REI o dei requisiti di accesso al REI da parte delle famiglie.

Raccomandazione 470.1

Utilizzare il Reddito di Inclusione (REI) come misura di contrasto alla povertà collegando l'erogazione del sussidio economico a una o più progettazioni di attivazione sociale e lavorativa costruita in équipe (cioè professionisti insieme alla famiglia).



QUALI SVILUPPI E SFIDE FUTURE?

- Conoscenza diffusa delle LI e loro «attualizzazione» nei diversi ambiti territoriali
- Ratifica regionale del documento e armonizzazione con la normativa locale
- Integrazione con la normativa e la legislazione nazionale simile
- Traduzione del documento in un linguaggio «smart» per famiglie e comunità sociale (in via di elaborazione)



TRADUZIONE DEL DOCUMENTO IN UN LINGUAGGIO «SMART» PER FAMIGLIE E COMUNITÀ SOCIALE: UN'ESPERIENZA DI ASL (Alternanza Scuola Lavoro)



LAVORIAMO INSIEME NELL'ESPERIENZA EDUCATIVA

QUESTO FUMETTO RAPPRESENTA UNA SINTESI SEMPLIFICATA DI UN TESTO PIU' GRANDE CHE CONTIENE LE "LINEE DI INDIRIZZO PER L'INTERVENTO CON BAMBINI E FAMIGLIE IN SITUAZIONI DI VULNERABILITA'", EMANATE DAL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI NEL 2017. L'INTERO ELABORATO E' IL RISULTATO DI UNA COLLABORAZIONE TRA UN PROGETTO DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO E IL DIPARTIMENTO FISPPA DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA.



*Grazie della vostra
attenzione!*



<http://www.labrief.fisppa.unipd.it>

pippi.fisppa@unipd.it

ombretta.zanon@unipd.it